

26^A DOMENICA

TEMPO ORD.



« Gesù Cristo
da ricco che era,
si è fatto povero »

La Liturgia della Parola ci richiama, ancora una volta, ad accorgerci dei bisogni degli altri e ad aprire il cuore alla carità.

In un mondo, il nostro attuale, dove l'etica del lavoro e il rispetto della dignità umana ricordano, per la loro assenza, i tempi del profeta Amos e i suoi severi moniti contro ingiustizie e dissolutezze, la Parola di Dio ci provoca a riflettere ed agire per ristabilire il primato della persona nel mondo del lavoro e a denunciare l'economia perversa che regola il mercato mondiale, per dividere equamente i beni della terra e i frutti del lavoro dell'uomo.

Alla mensa eucaristica impariamo a *“spezzare il pane”* e a spendere le nostre vite *“in sacrificio”* per un mondo più umano.

PREGHIERA DEI FEDELI

Cel. – Fratelli e sorelle, come il povero Lazzaro della parabola innalziamo al Padre le nostre ciotole di domande, suppliche e preghiere, per la Chiesa e per tutti gli uomini, perché, nella sua bontà ci doni con abbondanza ciò di cui abbiamo bisogno.

L – Preghiamo insieme e diciamo:

PADRE BUONO, ASCOLTACI.

- 1. Perchè la Chiesa**, comunità di coloro che credono in Te, sia una famiglia unita e solidale, dove non prevale la logica del potere, ma la realtà del servizio, della condivisione, della carità, **preghiamo.**
- 2. Per coloro a cui è negata la dignità nel lavoro e vivono nella povertà**, perché non si sentano abbandonati e esclusi ma trovino chi dà voce alla loro fame di pane e di giustizia, **preghiamo.**
- 3. Per i responsabili del bene pubblico e dell'economia mondiale**, perché abbiano saggezza e umanità nel cercare soluzioni ai gravi problemi che affliggono la larga maggioranza della popolazione mondiale, **preghiamo.**
- 4. Per la nostra Parrocchia**, perché sappia vivere e testimoniare il Vangelo compiendo scelte coerenti con la fede nella giustizia e nella carità, **preghiamo.**

C – Signore Dio nostro, che gioisci delle tue creature e le sostieni con la forza del tuo Spirito, fa' che a nessuno manchino pane e giustizia, perché gli umili riprendano coraggio e si manifesti così la tua salvezza fra le genti. Per Cristo nostro Signore. // T - Amen.

XXVI DOMENICA

PRIMA LETTURA

Ora cesserà l'orgia dei dissoluti.

Dal libro del profeta Amos

6, 1a.4-7

**Guai agli spensierati di Sion
e a quelli che si considerano sicuri
sulla montagna di Samaria!
Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani
mangiano gli agnelli del gregge
e i vitelli cresciuti nella stalla.
Canterellano al suono dell'arpa,
come Davide improvvisano su strumenti musicali;
bevono il vino in larghe coppe
e si ungono con gli unguenti più raffinati,
ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano.
Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati
e cesserà l'orgia dei dissoluti.**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 145 (146)

R/. Loda il Signore, anima mia.

**Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.**

Il Signore libera i prigionieri. R/.

**Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. R/.**

**Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.**

**Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. R/.**

SECONDA LETTURA

Conserva il comandamento fino alla manifestazione del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

6, 11-16

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

2 Cor 8, 9

R/. Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

R/. Alleluia.

VANGELO

Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti.

Dal Vangelo secondo Luca

16, 19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”.

E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

Parola del Signore.

La parabola del ricco senza cuore e del povero Lazzaro



Il termine “**epulone**” non è più usato nel linguaggio comune; eppure quasi tutti sanno che l’espressione “il ricco epulone” fa riferimento a una **parabola** di Gesù che solo **Luca** racconta nel suo Vangelo (16,19-31). Il personaggio in questione è appunto un signorotto **egoista** e **gaudente**. La scena ha colori molto “*orientali*”: un **palazzo**, una grande sala per **banchetti** con una mensa imbandita; il **padrone** con i suoi ospiti gusta i manicaretti e si pulisce le mani unte di grasso con mollica di pane che poi getta a terra; sulla soglia del portale d’ingresso c’è, invece, un **povero** seduto per terra che allunga gli occhi, bramoso di sfamarsi anche solo con quei frammenti di pane, e oggetto soltanto della misericordia dei **cani**.

È curioso notare che tutti i personaggi delle parabole di Gesù sono anonimi, tranne questo povero disgraziato che porta il nome di **Lazzaro**: l'anagrafe civile certamente lo ignorava, quella del Regno dei cieli, invece, lo registra a memoria perenne. Ma qual è il legame con il tema della misericordia e della famiglia? La risposta è nel quadro successivo, aperto da una frase forte nel suo apparente parallelismo: «*Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto*» (16,22).

Anche i ricchi muoiono e, come suggerisce il Salmo 49, «*quando il ricco muore, con sé non porta nulla né scende con lui la sua gloria*» (v. 18). Si apre, così, un orizzonte trascendente oltre la soglia della **morte** e qui avviene un **ribaltamento** radicale: il povero è nello splendore dell'assemblea divina con il patriarca Abramo e coi **giusti**, mentre il ricco egoista è nelle fiamme degli **inferi**, assetato e affamato. A questo punto entra in scena la **famiglia** dell'«*epulone*», i suoi cinque fratelli che egli vorrebbe salvare da un così atroce destino.

Vanamente il ricco chiede un **segno clamoroso** come il suo ritorno sulla terra per convertirli alla misericordia. Questo mutamento deve, invece, avvenire per **scelta personale**, senza voci misteriose e prove emozionanti. Basta la voce della **Parola** divina, che spinge ininterrottamente alla **giustizia** e all'**amore**, a far cambiare vita. In altri termini, se desideriamo che la nostra famiglia entri nella gloria che Dio riserva ai giusti, è necessario che quaggiù la nostra **testimonianza** di misericordia sia forte e chiara, in parole e opere.

La parabola del ricco epulone ci ricorda che già ora, nello scorrere dei giorni, si decide il nostro **destino** futuro. Gesù l'ha ripetuto in quel grandioso affresco sul **giudizio** finale ove tutti saremo esaminati sulla **misericordia** nei confronti degli affamati, degli assetati, degli stranieri, dei nudi, dei malati e dei carcerati praticata durante l'esistenza terrena (vedi *Matteo 25,31-46*).

Card. Gianfranco Ravasi, biblista

(Lc 16, 19-31)

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.

²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". ²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

²⁷E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".

²⁹Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". ³⁰E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". ³¹Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".



Il rovesciamento delle sorti

(meditazione di P. Franco Mosconi, monaco camaldolese)

Alla luce delle letture di questa domenica non possiamo non partire da una constatazione. Ci fu un tempo in cui Dio sembrava alleato dei ricchi: il benessere, la fortuna, l'abbondanza di beni erano considerati segni della sua benedizione. La povertà era un disonore. Si riteneva fosse conseguenza della pigrizia, dell'ozio e della sregolatezza. **Con i profeti avviene un capovolgimento di prospettiva:** si comincia a capire che i beni accumulati dai ricchi non sono sempre frutto del loro onesto lavoro e della benedizione di Dio, ma spesso il risultato di imbrogli, di violazioni dei diritti dei più deboli e di ruberie.

Il Crisostomo, che visse nel IV sec, non aveva peli sulla lingua e diceva: **i ricchi o sono ladri o figli di ladri**. Gesù considera l'avidità dei beni di questo mondo come ostacolo quasi insormontabile all'entrata del regno dei Cieli. **L'inganno della ricchezza soffoca il seme della Parola**, tende a conquistare progressivamente tutto il cuore dell'uomo e a non lasciare più alcuno spazio né per Dio né per il prossimo. Beato è chi si fa povero, chi non si affanna più per quello che mangerà o berrà, chi non si preoccupa per il vestito e non s'inquieta per il domani. Beato è chi condivide tutto ciò che possiede con i fratelli. A questo punto possiamo pensare ad Amos. Abbiamo visto domenica scorsa quale era la situazione economica e sociale in Israele al tempo di Amos.

C'erano benessere, pace, prosperità, ma anche tante ingiustizie. Il profeta ha alzato la voce contro i mercanti che estorcevano e truffavano i poveri. La lettura di oggi ci propone un altro brano dello stesso profeta e questa volta a essere attaccati sono i capi politici e gli aristocratici che abitano in lussuosi palazzi "in pietra squadrata" nella città di Samaria. **Il contadino Amos non sopporta la vista di questi fannulloni** che poltriscono, banchettano, organizzano feste e si sollazzano mentre i braccianti sfruttati faticano dall'alba al tramonto nei campi per una paga irrisoria. Amos, il pecoraio rude, abituato a dormire all'addiaccio, sente ripugnanza per queste gozzoviglie. **La satira che fa dei crapuloni di Samaria è viva e dettagliata:** hanno letti d'avorio, si sdraiano su soffici materassi, i loro cibi sono gustosi. Suonano, danzano, si esibiscono come cantautori, sembrano voler competere con Davide. La lettura si conclude con una minaccia terribile: ancora pochi anni e verranno i nemici, gli Assiri, che bruceranno i palazzi e distruggeranno la città.

I capi indolenti saranno strapazzati dai loro molli divani e saranno trascinati schiavi a Ninive. Così finirà – promette Amos - l'orgia dei dissoluti. **Parole terribili contro i ricchi e i potenti!** Parole mai udite prima in Israele. Ma parole sempre attuali nei nostri giorni, anche per il nostro Paese. D'altra parte Paolo nella seconda lettura che scrive a Timoteo, vescovo di Efeso, è preoccupato perché nella comunità cristiana si stanno infiltrando dei "falsi maestri" che fanno deviare i cristiani dalla verità. Nell'ultima parte della lettera vengono descritti i vizi di queste persone: accecate dall'orgoglio, perdono tempo in discussioni vane e, ciò che è peggio, considerano la religione come una fonte di

guadagno. **L'attaccamento al denaro - dichiara - "è la radice di tutti i mali"**. Ritorna anche in Paolo questo tema. A questo punto della lettura inizia il brano di oggi e l'Apostolo raccomanda a Timoteo di fuggire questi mali e di coltivare la giustizia, la pietà, la fede, la carità, la pazienza e la buona disposizione nei confronti di tutti. Questo elenco di virtù è proposto a ogni credente, a ciascuno di noi, affinché rifletta sulla sua situazione spirituale. È soprattutto chi presiede una comunità che deve meditare su di esse. I fedeli, infatti, guardano a lui, in questo caso a Timoteo come Vescovo, come noi guardiamo a Papa Francesco, al suo stile di vita, come modello da imitare. E infine il Vangelo, molto noto. La parabola che leggiamo nel Vangelo di oggi è nata in un contesto di rivendicazioni dei poveri. Cominciamo a identificare i personaggi.

Uno che non viene nominato: è colui che, nell'altro mondo cerca di mettere a posto ciò che in questo mondo non è andato bene, è **Dio**. I suoi pensieri e le sue decisioni sono posti sulla bocca di Abramo al quale, dunque, spetta il ruolo di protagonista.

Poi viene il ricco che pure recita una parte importante: il suo dialogo con Abramo occupa due terzi del racconto.

Infine Lazzaro, che rimane sempre nell'ombra. Non dice nemmeno una parola.

Il messaggio centrale del racconto riguarda il Giudizio di Dio sulla distribuzione della ricchezza nel mondo. In nessun'altra parabola Gesù assegna un nome ai personaggi. **Solo in questa si dice che il povero si chiama Lazzaro**. In questo mondo chi "ha un nome"? A chi sono dedicate le prime pagine dei giornali? Ai ricchi, a chi ha avuto successo. Per Gesù succede il contrario. Per lui il ricco è un tale, mentre il povero ha un nome molto espressivo, si chiama Lazzaro che vuol dire Il Signore aiuta. Nella parabola egli parla di un ricco che viene condannato non perché cattivo, ma semplicemente perché essendo ricco, si chiudeva nel proprio mondo e non accettava la logica della condivisione dei beni. Gesù vuole fare capire ai discepoli che l'esistenza in questo mondo di due classi di persone – i ricchi e i poveri – è contro il progetto di Dio. I beni sono stati dati per tutti e chi ne ha di più deve dividerli con coloro che ne hanno di meno o non hanno nulla, in modo che ci sia uguaglianza. Commentando questa parabola, sant'Ambrogio diceva: **"Quando tu dai qualcosa al povero, non gli offri ciò che è tuo, gli restituisci soltanto ciò che è già suo**, perché la terra e i beni di questo mondo sono di tutti, non dei ricchi". L'ultima parte della parabola sposta l'attenzione sui cinque fratelli del ricco che continuano a vivere in questo mondo, e questi siamo anche noi, e corriamo il rischio di rovinarci facendo cattivo uso dei beni. I 5 rappresentano i discepoli delle comunità cristiane, i quali sono tentati di attaccare il cuore alla ricchezza. Come possono essere distolti dalla seduzione che essa esercita in modo così irresistibile? **L'unica forza capace di staccare il cuore del ricco dai suoi beni è la Parola di Dio. "Hanno Mosè e i Profeti" era la formula** con cui, al tempo di Gesù, si indicava tutta la sacra Scrittura. Solo questa Parola può compiere il prodigio di fare entrare un ricco nel regno dei cieli. Sì, perché occorre proprio un miracolo, un miracolo difficile quanto quello di far passare un cammello attraverso la cruna di un ago. Chi non si lascia scalfire dalla parola di Dio è certamente impermeabile e refrattario a qualunque altra argomentazione. Per tirare delle conclusioni: in che cosa consiste il peccato del ricco? Nella cultura del piacere? Non credo. Negli eccessi della gola? Nemmeno. Il suo peccato è l'indifferenza. Non una parola al povero

Lazzaro. Il vero contrario dell'amore non è l'odio, **ma l'indifferenza**, per cui l'altro neppure esiste, è solo un'ombra fra i cani. Lazzaro è così vicino da inciamparci, e il ricco neppure lo vede. Il male più grande che noi possiamo fare è di non fare il bene. Il povero, è portato in alto; il ricco è sepolto in basso. Allora capiamo che l'eternità è già iniziata ora, che l'inferno è solo il prolungamento delle nostre scelte senza cuore. Nella parabola Dio non è mai nominato, eppure intuiamo che era presente, pronto a contare una ad una tutte le briciole date al povero Lazzaro, a ricordarle per sempre. "Ti prego, manda Lazzaro con una goccia d'acqua sul dito, come si nota, il ricco vede ancora il povero in funzione di se stesso e dei suoi interessi, mandalo ad avvisare i miei cinque fratelli..!" **Hanno Mosè e i Profeti. Ascoltiamo loro.** Hanno la parola di Dio. "Neanche se vedono un morto tornare si convertiranno!" Non sono i miracoli o le visioni a cambiare il cuore. Non c'è miracolo che valga il grido dei poveri: sono parola di Dio e carne di Dio: "qualsiasi cosa avete fatto a uno di questi piccoli l'avete fatto a me!". Nella loro fame è Dio che ha fame, nelle loro piaghe è Dio che è piagato. La terra è piena di Lazzari. Cerchi Dio? È nel piccolo, nello straniero, nel più piagato. E' lì dove un uomo non ha attorno a sé nessuno, se non dei cani. Lì dove io ho paura di essere, Lui c'è. La parabola lucana del ricco indifferente è la fotografia drammatica e inquietante del nostro pianeta diviso tra il cosiddetto Primo Mondo, per lo più cristiano, che divora circa l'80% delle risorse mondiali, e il Terzo e il Quarto Mondo che, come il povero del racconto evangelico, siedono ai bordi del Grande Impero dei Ricchi, **"bramosi di sfamarsi" dei suoi rifiuti.** L'indifferenza elevata a principio è male assoluto. Essa come un cancro deforma il cuore e, deformando il cuore deforma tutto ciò che con il cuore entra in relazione. Per chiudere, a conferma di quanto la Parola ci ha detto. I Padri della Chiesa ribadiscono continuamente come non si può seguire Cristo senza riconoscerlo nei poveri: "Voi che siete servi di Cristo, soccorrete Cristo, nutrite Cristo, rivestite Cristo, accogliete Cristo, onorate Cristo nei poveri". **Giovanni Crisostomo rimprovera con forza chi si affanna a onorare il "sacramento dell'altare", ma ignora i poveri.**

Il rispetto mostrato all'eucaristia doveva ripercuotersi e dilatarsi fino a raggiungere il "sacramento del fratello". Così interpellava la propria comunità: "Vuoi onorare il corpo del Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri mentre soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: "Questo è il mio corpo" ha detto anche: "Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare" e "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno dei più piccoli l'avete fatto a me". **Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli**, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura... Perciò mentre adorni l'ambiente del culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questi è un tempio vivo più prezioso dell'altro".

don Franco



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso Martiri – Maria Regina del Po

SITO: www.parrocchia-stagnolombardo.it

28 SETTEMBRE 2025

AVVISI PARROCCHIALI

CATECHISMO – Chiuse le iscrizioni al Catechismo, rimane il rammarico di genitori che neppure se ne sono accorti. Inizieremo il nuovo anno di Formazione Cristiana con la Festa di S. Francesco d'Assisi, nella Messa vespertina di **Sabato 4 Ottobre**, e dalla settimana successiva riprenderanno gli incontri gruppo per gruppo secondo il calendario che verrà concordato.

MESE DI OTTOBRE – MESE MISSIONARIO e MESE DEL ROSARIO – **Martedì 7 ottobre**, ricordando la Madonna del Rosario venerata nel Santuario di Pompei, verrà recitato il **rosario alle 17.30** nella chiesa della Pioppa, cui seguirà la **S. Messa**.

Per la nostra Parrocchia, perché sappia vivere e testimoniare il Vangelo compiendo scelte coerenti con la fede nella giustizia e nella carità, preghiamo.

C. - Signore Dio nostro, che gioisci delle tue creature e le sostieni con la forza del tuo Spirito, fa' che a nessuno manchino pane e giustizia, perché gli umili riprendano coraggio e si manifesti così la tua salvezza fra le genti. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da questa offerta fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, annunciando la morte del tuo Figlio, partecipiamo alla sua passione per diventare eredi con lui nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. // Amen.



AVVISI PARROCCHIALI

CATECHISMO – Chiuse le iscrizioni al Catechismo, rimane il rammarico di genitori che neppure se ne sono accorti. Inizieremo il nuovo anno di Formazione Cristiana con la Festa di S. Francesco d'Assisi, nella Messa vespertina di **Sabato 4 Ottobre**, e dalla settimana successiva riprenderanno gli incontri gruppo per gruppo secondo il calendario che verrà concordato.

MESE DI OTTOBRE – MESE MISSIONARIO e MESE DEL ROSARIO – Martedì 7 ottobre, ricordando la Madonna del Rosario venerata nel Santuario di Pompei, verrà recitato il rosario alle 17.30 nella chiesa della Pioppa, cui seguirà la S. Messa.




Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

28 Settembre 2025

26ª DOMENICA del TEMPO ORDINARIO





« Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero »

La Liturgia della Parola ci richiama, ancora una volta, ad accorgerci dei bisogni degli altri e ad aprire il cuore alla carità. In un mondo, il nostro attuale, dove l'etica del lavoro e il rispetto della dignità umana ricordano, per la loro assenza, i tempi del profeta Amos e i suoi severi moniti contro ingiustizie e dissolutezze, la Parola di Dio ci provoca a riflettere ed agire per ristabilire il primato della persona nel mondo del lavoro e a denunciare l'economia perversa che regola il mercato mondiale, per dividere equamente i beni della terra e i frutti del lavoro dell'uomo. Alla mensa eucaristica impariamo a "spezzare il pane" e a spendere le nostre vite "in sacrificio" per un mondo più umano.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // A. Amen

C. La pace e la benedizione del Signore Risorto, siano sempre con voi. //

A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, con cuore umile e pentito ci disponiamo a celebrare questa eucarestia invocando il perdono che guarisce e la grazia che ci salva .

[momento di silenzio]

CONFESSO a Dio onnipotente e a voi fratelli ...

C - Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T – Amen.

SIGNORE PIETA' // CRISTO PIETA' //

SIGNORE PIETA'

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. Amen

PREGHIAMO

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta AMOS

(Am 6,1.4-7)

Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Distesi su letti d’avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell’arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l’orgia dei dissoluti.
Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 145)

R/. Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri. **R/.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri. **R/.**

Egli sostiene l’orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla 1ª lettera di S. Paolo apostolo a TIMOTEO

(1Tm 6,11-16)

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni

Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.
Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA! ALLELUIA!

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

R. ALLELUIA! ALLELUIA!

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 16,19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla

tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”.

E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è

incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, come il povero Lazzaro della parabola innalziamo al Padre le nostre ciotole di domande, suppliche e preghiere, per la Chiesa e per tutti gli uomini, perché, nella sua bontà ci doni con abbondanza ciò di cui abbiamo bisogno.

L. Preghiamo insieme e diciamo:
PADRE BUONO, ASCOLTACI.

Perchè la Chiesa, comunità di coloro che credono in Te, sia una famiglia unita e solidale, dove non prevale la logica del potere, ma la realtà del servizio, della condivisione, della carità, preghiamo.

Per coloro a cui è negata la dignità nel lavoro e vivono nella povertà, perché non si sentano abbandonati e esclusi ma trovino chi dà voce alla loro fame di pane e di giustizia, preghiamo.

Per i responsabili del bene pubblico e dell’economia mondiale, perché abbiano saggezza e umanità nel cercare soluzioni ai gravi problemi che affliggono la larga maggioranza della popolazione mondiale, preghiamo.